

proprio un miracolo se con questa razza di principi il Monferrato non diventò il Ducato degli idioti.

Indi di tutto il Monferrato, passato nel 1708 sotto il dominio di Casa Savoia; degli Aldobrandi, che cedettero il feudo d' Alice al Conte di Castellarocchero; della storica Chiesa di Santa Maria e di altre; dei tentativi degli Alessandrini per indurre i Marchesi Del-Carretto, di Ceva e di Ponzone ad unirsi con loro per una guerra contro gli Acquesi, con altri aneddoti e notizie, che si omettono per brevità.

Con un breve schizzo politico-religioso tratteggia i tempi che furono e che sono, e fra questi rileva che in seguito all' allargamento del voto nelle elezioni amministrative, la confraternita è diventata un nuovo Campidoglio senza il pericolo prossimo della rupe Tarpea, terminando poi coll' additare i benefici ottenuti dalla libertà ed uguaglianza sociale, ed il ragguardevole sviluppo della viticoltura.

Patta così una esposizione a base telegrafica, ci teniamo a dire che il Dottore Ghiglia non è solo un distinto sanitario ed un dotto cultore dell' *antiquaria* paesana, ma altresì un valente scrittore di enologia, come lo prova la medaglia d' oro vinta al concorso bandito dal Comizio Agrario di Mondovì, molti anni sono, per una sua monografia sulla viticoltura e vinicoltura.

Se poi, nel 1872, nella circostanza in cui si tennero in Acqui nel Palazzo Comunale due adunanze fra i vinicoltori del circondario, per la formazione di una Società Enologica, si fossero seguiti i suoi consigli e quelli dei defunti Matteo Menotti e Pietro Battaglia, si sarebbe senza dubbio evitato il disastro della famosa Enologica, morta e sepolta, la cui perdita in lire 300 mila circa, fu causa di perturbazione e di amarezze per tante famiglie.

LA FESTA DI SABATO AL CIRCOLO OPERAIO

L'esito ha superato le più splendide previsioni, e il pronostico da noi fatto che sarebbe riuscita la festa migliore della stagione carnevalesca era molto al disotto di quanto s'è realizzato.

Il Comitato, composto dei Signori Malfatti Vincenzo, Galesio Pietro, Angelo Gianetta, Tavanti, Moraglio P., Rinaldi Giovanni, Bonziglia Giuseppe, Caratti Enrico, Camurri Battista, Ravera Gio. B., Pesce Guido, Testore Giovanni ed altri, ha fatto mirabilia, ponendo in opera sforzi sovrumani per la splendida riuscita della festa del Circolo, e s'è meritato davvero il plauso dei soci e il plauso di tutti gli intervenuti.

La Casa Operaia, donata dalla vasta liberalità dell'illustre benefattore Jona Ottolenghi, si presta splendidamente per le feste più imponenti e meravigliose.

Se l'idea, da molto tempo covata dagli Esercenti della nostra città di festeggiare, con un po' di tripudio popolare negli anni venturi, gli ultimi giorni di carnevale, si farà strada e

diventerà realtà, come speriamo, non dimentichi il Comitato che in quel grandioso locale potrà svolgersi una parte non indifferente dell'allegro programma.

Al pian terreno erano i locali destinati alla festa delle pance — un *Restaurant* ampio, elegante e ben disposto, dove il Trattore Cavalli del Circolo ha fatto ottimi affari mercè la accurata preparazione di svariate vivande e la confezione di certi raviolini veramente rimarchevoli.

Di sopra, nel Gran Salone, il tripudio delle gambe..... e degli occhi.

Degli occhi innanzi tutto per la tela dipinta dal Sig. Moraglio, con uno sfondo di colline allegre e verdeggianti sotto un cielo di cobalto, maestrevolmente eseguito con quella lestezza e bravura che tutti gli riconoscono, e di effetto veramente incantevole. — Un bravo di cuore all'opera disinteressata del simpatico artista. — E la festa degli occhi prosegue in quella interminabile spira di fanciulle anelanti alle voluttà della danza, e spiranti un'aura di gioventù e di freschezza veramente inebbrianti. — Belle e graziose tutte di una elegante semplicità. — Le coppie, salvo errore, salgono, nel punto culminante della festa, alla enorme cifra di 160.

Io non avrei mai creduto che Acqui potesse dare tale contingente di formose fanciulle.

La musica composta di nove soggetti — e che soggetti! — attacca briosamente con le sue note festose, e tutta quell'onda di gioventù si scuote e frema e si slancia, con tutto l'ardore carnevalesco, a 30 coppie per volta nel turbinio della danza. — E attraverso quella ridda festosa scorgo, profondamente compreso della sua missione, l'Ex Presidente del Circolo, Malfatti, tuttora in carica e sfoggiante un *palamidone* degno della maestà della festa e della maestà veramente presidenziale colla quale riceve gl' invitati.

Noto tra questi il Sotto Prefetto Cav. Castellani, il Colonnello Commen. Rogier, il Procuratore del Re Cav. Bussola, tutti i Presidenti delle Società locali, molti Consiglieri Comunali, il biblico Avv. Fiorini e la vecchia *Gazzetta d' Acqui*, rifioriente sotto le avvenenti spoglie dell' Avv. Balduzzi.

All' una, l' ora della sospensione pel riposo delle gambe e il lavoro delle mascelle, uno spettacolo inenarrabile è la ressa al guardaroba, dove s' affollano contemporaneamente quanti sono attesi dal brodetto domestico. — E' un vociare generale, una confusione indescrivibile. Il Trattore del Restaurant guarda inferocito quella folla che scappa e gli balena di opporsi, armato d' uno schidione, a quella fuga lacrimevole. — Fortunatamente la folla della festa è così enorme, che tanta ne rimane da placare lo sdegno suscitato da quei soprabiti svolazzanti.

La gaia mensa ci accoglie e mi rallegra il simpatico *vis-a-vis* del mio amico Giovanni Borreani che, fresco di cuore e di mascelle, mangia coll' appetito di un giovane alligatore.

E all' ora della cena, costumanza birbona, io sono sempre costretto a troncane i resoconti d' ogni festa.

La piacevolezza dei commensali e la giocondità che si sprigiona dalle tazze

spumanti m' inchiodano, ribelle ad ogni legge di cortesia, su quelle bianche tovaglie; il giubilo della festa si confonde coll' allegria della mensa, il tintinnio squillante dei bicchieri soffoca le estasi note dell' orchestra — le idee si confondono e si aggrovigliano così che, Bacco ci perdoni, si arriva persino a parlare di elezioni amministrative.....

Io non ricordo altro senonchè, tornato alle 6 del mattino nel gran Salone, una enorme folla danzava vertiginosamente turbinando, mentre l' orchestra gridava rabbiosamente:

*T' ai mangià i puvron sens' oli
Butie d' l' oli d' ravison.*

Ricordo ancora però la squisita cortesia di tutti i componenti il Comitato, di tutti i soci del Circolo; ricordo soprattutto l' obbligo della stampa di rendere un caldo tributo di elogi a questi giovani egregi che hanno saputo organizzare una così splendida festa, nella quale dominava quel sentimento di fraternità che traeva il labbro ed il cuore a ripetere con entusiasmo le parole divine che in alto della sala campeggiavano in lettere d' oro:

VIVA L' UNIONE

CORRISPONDENZE

DA QUARANTI

Riceviamo e pubblichiamo:

Lettera Aperta all' Ill. Sig. Sotto-Prefetto pel Circondario d' Acqui.

« Nulla potendo ottenere dal nostro signor Sindaco coi mezzi legali, cerchiamo se qualcosa si possa ottenere col mezzo dei giornali.

Il signor Sindaco, ci si disse, è dimissionario e si mandò la lettera al Ministero. — Il signor Prefetto di Alessandria veramente ne sa nulla, e di conseguenza anche noi siamo ancora incerti se ciò sia o non vero.

Ma del resto al ritiro del Sindaco nè io nè i miei colleghi ci teniamo, poichè avendo onerato di debiti il Comune è più che giusto che ci stia finchè siano pagati, il che deve essere un augurio soddisfacente per lui, mentre dovrà di conseguenza campare ancora una cinquantina d'anni, tanti occorrendone per estinguere i debiti quarantini.

A nome intanto dei miei colleghi ed amici che costituiscono, salvo errore, una maggioranza di $\frac{2}{3}$ circa, prego la S. V. Ill.ma a voler ottenere dal prefato signor Sindaco che voglia ai suoi comodi e personali interessi anteporre l'esercizio del suo mandato.

« Io parlo, per ver dire, non per odio d'altrui nè per dispetto », e perchè mi interessa assai che le cose della azienda municipale vadano il meglio che sia possibile.

È o non è, ad esempio, necessario quando si fa venire un Geometra dal di fuori, per alcune espropriazioni, di trovarsi presente per non rendere infruttuosa l'adunanza ed evitare di pagare una trasferta non consunta?

Non è forse generosità soverchia del pubblico danaro elargire al Parroco,

che fortunatamente non ne ha bisogno, 1050 lire quando gliene spettano appena 225?

E le tasse speciali vanno avanti o dormono? E perchè non si pensa a delegare un Conciliatore viciniore a venire a tener udienza a Quaranti visto che dei 10 eleggibili non se ne trovò uno che volesse accettare?

Potrà, con suo comodo, dirci l'Onorevole signor Sindaco a mezzo della S. V. Ill.ma perchè tiene il bollo in casa? Che proprio non ci sia da fidarsi degli Assessori, che viceversa sono onesti e galantuomini al pari del signor Sindaco di Quaranti?

Saremmo anche desiderosi di sapere quando si penserà a rifare il selciato pubblico disfatto per rendere più facile l'accesso alla casa del Sindaco.

Fu inoltrato ricorso contro le elezioni — il Comune vi deliberò, come si pronunziò sopra di un controricorso — dove sono i relativi verbali?

Nella prima seduta d'autunno havvi una protesta perchè scioglievasi, senza ragione alcuna, una seduta Consigliare; perchè non risulta da verbale?

L'azione benefica del Sindaco ben potrebbe svolgersi con profitto della tranquillità del paese, dove gli antichi rancori di alcune famiglie potrebbero scomparire per la providente opera del primo Magistrato del Comune. Perchè non attende a questa opera meritoria che, se anche non retribuita di alcun onorario, sarebbe tanto provvidenziale? Il Comune è minacciato di lite per le espropriazioni per la condotta dell'acqua potabile, ma niuno si cura di definire le relative pratiche.

Furono delimitati gli stradali, ma la pratica è ben lungi dall'essere condotta a compimento.

Siccome la Parrocchia riceve sovvenzione dal Comune, il Consiglio invitò il Sindaco a farsi consegnare i conti come prescrive l'art. 107 della legge comunale e provinciale vigente. — L'ha mai fatto? Oibò! E perchè?

Ci si vorrà ancora consentire di segnalare come il Presidente della cessata Congregazione di Carità non sia stato peranco eccitato a consegnare il relativo patrimonio alla nuova Amministrazione. — Che si attende? Che ci provveda in altra sede a sensi della legge sulle Opere Pie?

Fu deliberata un'inchiesta per varie spese inconsulte e dannose. — Perchè si è ritornata al Comune la relativa deliberazione con una dichiarazione di incompetenza?

E finalmente è curioso il paese di conoscere chi, essendo stati rovinati tanti tubi per circa lire mille, dovrà sottostare alla spesa — se il colpevole o Pantalone.

A Lei, egregio Sotto-Prefetto, noi ci siamo rivolti, ben sapendo come a Lei spetti la sorveglianza sul buon andamento delle aziende comunali, e come Ella ci tenga ad esercitare saggiamente il proprio mandato, sperando quegli eccitamenti e quelle provvidenze che valgano a soddisfare i legittimi reclami di chi s'interessa alle sorti del Comune di Quaranti.

Con stima ed osservanza

Dev.º ed Obb.º
(Segue la firma).